



Appunti a colori

PIACEREI A GANDHI?

“Mi piace il vostro Cristo,
non mi piacciono i vostri cristiani”.

*Notiziario diocesano del
CURSILLOS DI CRISTIANITA’
diocesi di Vicenza*

Anno 16 - 2014 N. 2/39



Notiziario diocesano
del
**CURSILLOS
DI CRISTIANITÀ'**
Diocesi di Vicenza

Coordinatore diocesano:

Carlo Vicentini

Animatore spirituale

don Venanzio Gasparoni

In redazione:

Manuela Frattini Cafaggi

Michela Parisi Milan

Nadia Cecchetti Bordignon

Annalia Grandesso Piazza

Chiara Smiderle

Nadia Zorzetto Fassina

Margherita Milan

Loredana Santinello Gallo

Barbara Sansigolo

Federico Pampanin

Davide Peretto

Paola e Piergiorgio Giacomini

Con la speciale collaborazione di
"Dragoverde"

Mail

stampa@cursillovicenza.org

Editore Retis Onlus via Mora, 57
36100 Vicenza

Stampato in proprio presso la sede di Via
Mora, 57 - Vicenza

SOMMARIO



Il Cristiano al quadrato	Pag. 3
L'articolo di don Venanzio	4
...sono entrati nell'Ultreya dei cieli	6
Benvenuti nipotini e auguri nonni	7
Avanti tutta	7
Lo spassatempo	8
Vivenza	10
Esempi di santità	11
Vivenza	12
Pregchiere, usi e costumi...	14
Preghiera di Nonna Lucia Maria	16
Auguri	16

www.cursillovicenza.org



IL CRISTIANO AL QUADRATO

di Nadia Fassina



Cristiano: vocabolo la cui etimologia, certa ed esaltante, attesta ciò che siamo diventati con il Battesimo. Il Cristiano è come un fiore che è fiore fin dal suo seme, che non sa di essere fiore ma ha già in sé le potenzialità per diventarlo. Il cristiano con il Battesimo viene immerso in un flusso di vita nuova, il Popolo di Dio, con cui inizia il suo cammino verso la Vita Eterna. Ma che tipo di cristiani siamo? Chi di noi ha superato il mezzo secolo di vita ed è nato in un ambiente dove l'essere cristiano era un dato di fatto, ha camminato sulle orme tracciate dai genitori, anche se a volte con poca convinzione e in modo abitudinario. Poi le cose hanno cominciato a cambiare e la generazione degli attuali giovani-adulti ha perso molti punti di riferimento, distratta da un secolarismo dominante e dai progressi della scienza, che ha posto sempre più l'accento sull'affermazione delle proprie capacità di successo a scapito della fiducia in Dio.

Prima del Concilio Vaticano II° il cristiano era impegnato soprattutto nel non fare piuttosto che nel fare (vedi i 10 Comandamenti dove prevale il “non”). L'importante per lui era evitare di peccare, mentre tutte le iniziative erano prerogativa del clero. I cristiani, più che popolo di Dio, erano considerati un gregge da accudire e da ammaestrare. Dopo il Concilio il cristiano è assunto a una dignità nuova e si è scoperto impegnato in prima persona a collaborare attivamente al progetto di Dio per la salvezza di tutti gli uomini. Il messaggio del Concilio non è sempre stato facile da recepire, soprattutto da parte dei non più giovani, ma ha avuto il grande merito di mettere in primo piano il grande amore che Dio ha per le sue creature.

Contrapposta a questa meravigliosa rivelazione si è però sempre più rafforzata l'idea di una maggiore libertà dai vari “non” che avevano condizionato la pratica religiosa nei periodi precedenti, creando a volte un senso di disorientamento e un allentarsi della coscienza individuale. La generazione degli attuali giovani-adulti è quella che forse è più in crisi, con carenza di punti di riferimento e

di grandi ideali e con un'inquietudine di fondo, che porta a volte a scelte estreme.

Il bisogno di dare un senso alla propria vita spinge ad aderire ai vari movimenti ecclesiali, come il MCC. Chi partecipa al Cursillo trova in esso le risposte alle proprie esigenze interiori, realizza che essere amico di Cristo e dei fratelli è quanto di più bello possa accadergli e si sente investito di una missione: evangelizzare il mondo in cui vive. Questa diventa per lui la priorità, lui stesso si sente responsabile dei fratelli, doppiamente cristiano, un CRISTIANO AL QUADRATO!!! Che si impegna al massimo perché nessuno debba più ripetere la frase di Ghandi: “Mi piace il vostro Cristo, non mi piacciono i vostri cristiani”.



Cristiani per tradizione o per amore? di Don Venanzio

Entrai nella chiesa per una breve visita a Gesù, contento di trovare la porta aperta. Era una chiesa ordinata, pulita, segno che qualche brava persona dedicava con amore il suo tempo per renderla accogliente. Fui in particolare attratto da una meravigliosa composizione di fiori davanti al tabernacolo, così bella e ricca che doveva essere stata di un matrimonio celebrato lì di recente.

Mi sedetti davanti per un breve scambio di saluti con mio fratello Gesù. Il mio sguardo tornava di tanto in tanto alla meravigliosa composizione di fiori... Ad un certo punto mi venne un dubbio: che siano veri o una loro imitazione? Mi avvicinai meglio nella penombra della chiesa e..., erano purtroppo una imitazione.

La cosa fu per me motivo di riflessione e di preghiera.



Sono cristiano "imitazione" o vero? Quale ne è la differenza? Il primo è impegnato in mille iniziative, richiama l'attenzione, è considerato, applaudito..., ma non trasmette vita, perché non è innestato nella Vite. È un illuso. È come il seno di una donna sterile.

Il secondo, il cristiano vero, il più delle volte non è riconosciuto nella sua ricchezza, non richiama l'attenzione e il plauso, ma trasmette vita, emana il profumo di Dio, perché si preoccupa di vivere una comunione intima e vera con Lui, il suo Signore.

Come riconoscerli? *"Li riconoscerete dai frutti"*, dice il Signore.

"E io porto frutto?", mi sono chiesto.

A dire la verità, a me non interessa sapere se porto o no frutto; a questo ci pensa Lui, il Signore.

A me interessa "essere in Lui", più che "apparire". E l'essere si costruisce "dentro" di noi in un cammino costante alla presenza del Signore, vivendo con Lui e per lui tutto quello che ci accade giorno dopo giorno.

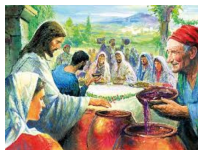
E senza rendertene conto, tu cresci "agli occhi Suoi".

"Il mondo va male, diceva un uomo di Dio, perché ci sono pochi santi".

Forse aveva ragione.

Meno chiese riempite di cristiani "imitazione" o per pura tradizione e più santi nel cuore della vita, più santi nella famiglia, più santi nel lavoro, più santi nei luoghi di svago, più santi sulla strada...

Uscii di chiesa battendomi il petto. Avvertii forte la povertà della mia testimonianza.



Che triste essere cristiani da "vetrina" e non da testimonianza silenziosa!

Mi consola in ogni caso la certezza che Dio può cambiarmi in cristiano autentico, come ha cambiato l'acqua in vino. Basta che mi lasci plasmare dal suo Spirito abbandonandomi con fiducia a Lui.

Che ne dici? Ci provi anche tu?

Don Venanzio

...SONO ENTRATI NELL'ULTREYA DEI CIELI



*Ti ho preparato
un posto,
ti porto
con Me,
il mio regno
è il regno
dell'Amore.*

Nome	1° Cu.	Ultr.	ci ha lasciato
Giovanni Gnoato	19° U	Bassano	18/01/2014
Don Pietro Cailotto	9° U	Vi - Bas	25/01/2014
Walter Fortunato	19 ° U	Vicenza	26/01/2014
Sabina De Nardi Reginato	52° D	Bassano	26/01/2014
Maria Saccardo	61° D	Schio	18/02/2014
Francesco Bresolin	32° U	Bassano	21/03/2014
Don Igino Cocco	34° D	Vicenza	04/04/2014
Don Piergiorgio Bellò	32° D	Schio	06/04/2014
Flora Vezzaro	38° D	Vicenza	08/04/2014
Ines Carlotta Marini	15° D	Vicenza	10/04/2014
Amalia De Rosso	55° D	Schio	14/04/2014
Dario Zausa	57° U	Vicenza	26/04/2014
Gildo Graizzaro	47° U	Trissino	30/04/2014
Andrea Scalco	73° U	Bassano	20/07/2014
Sibilla Bassetto	9° D	Vicenza	28/08/2014

Lutti che hanno colpito la nostra grande famiglia:
la mamma di Gianni Zanetti e suocera di Bruna Antoniazzi, Severino, fratello di Mariano Stefani, don Francesco, fratello di Angelo Ferro, il fratello di Costante Pastorello, dell'Ultreya di Vicenza, Carlo, il fratello di don Giuseppe Tassoni, la mamma di Raffaella Bergamo, il fratello di Maria Grazia Cappozzo, dell'Ultreya di Vicenza, il papà di Adriana Danese dell'ultreya di Lonigo, il fratello di Diana Dal Bosco Chilese, il figlio di Paola Carlassara ultreya di Lonigo.

Preghiamo per tutti loro



BENVENUTI I NIPOTINI E AUGURI AI NONNI!!!

- Nonna Liliana e nonno Gianni Zarantonello, ultreya di Vicenza, sono felici di abbracciare il loro nipotino Elia;
- Giacomina Panizzon, dell'Ultreya di Schio, è diventata nonna di Giulia;
- Raffaella e Luigi Bergamo, dell'Ultreya di Bassano, sono nonni di Maddalena,
- Rachele, nipote di Agnese Guidolin e di Angelica, nipote di Lidia ed Imerio Citton.;
- Jacopo, figlio di Claudia Bordin, dell'Ultreya di Bassano.;
- Maria Teresa e Walter Bernardini (Ultreya di Vicenza) sono nonni di Vanessa Karol;
- Arianna, nipote di Aureliana e Dino Dalla Bona;
- Carmelita e Aluisio Guidolin, già dell'Ultreya di Bassano, ci annunciano con grande felicità sono diventati genitori di Stephen;
- dall'Ultreya di Bassano, Anna e Vincenzo Parolin, sono diventati nonni di Diletta, la loro quarta nipotina;
- Alessandra, nipotina di Francesca ed Alfonso Bortolami, dell'Ultreya di Vicenza;
- Elena Carbonara e Diego Zaupa, dell'ultreya di Schio, sono diventati genitori di due belle gemelline, Anna e Benedetta.



AVANTI TUTTA:

di Michela Parisi



- Festa dell'adesione il
25 Gennaio 2015;
- Via Crucis
- 87° Cursillo Donne 13 – 16
Febbraio 2015
- 94° Cursillo Uomini 29 Aprile –
2 Maggio 2015;
- 88° Donne 21 – 24 Ottobre 2015;
- 95° Uomini 4 – 7 Dicembre 2015

Orizzontali: 1. Il fratello di Ciop - 4. Club ricreativo - 8. Sbagliare - 11. Osservatorio Vesuviano - 13. Fabrizio... conduttore televisivo - 14. Regali aziendali - 17. L'assume il cameriere dopo il Cursillo - 19. Il continente più corto - 20. Precede Paperissima - 21. Il *signore* del Medio Evo - 22. Sportello Telematico dell'Automobilista - 23. Il suffisso di boscaiolo - 24. Ha la cruna - 25. Anomalia del sangue - 27. Gioventù Studentesca - 29. C'è quello di matrimonio - 33. Ascoli Piceno - 35. Arezzo - 36. Figlio di Giuseppe Garibaldi - 38. Figlia di Alcino (Odissea) - 41. Composizioni letterarie - 42. *Il* dei romani - 43. Taglia piccola - 44. Antica lingua francese - 45. Provincia e regione del Canada - 48. Sulle auto svizzere - 51. Lo era la moglie di Attila - 52. Sono anche irripetibili - 55. Il celebre Martin, italo americano - 56. Il Mahatma - 57. Ancona - 58. Gabbia per galline - 59. A quelle di marzo morì Giulio Cesare - 60. Nota città della Crimea - 62. Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca - 64. Taranto - 65. Fiume della Savoia - 66. Mosè ne ricevette 10 - 71. Assemblee di Dio in Italia - 72. Le ritirano in caso di ubriachezza - 73. Alessandria - 74. Frutto di bosco - 75. Mangia di tutto.

Verticali: 1. Carta d'Identità - 2. Lo erano le iraniane - 3. Ci si fa un caffè - 4. L'argomento del primo articolo di questo notiziario - 5. Internet Explorer - 6. Aeroporto siciliano - 7. Così è il pallone nel rugby - 9. È nota quella *Di Meana* - 10. Un rollo del giovedì... senza vocali - 2. Renzo... architetto italiano - 13. Il 2 ottobre è quella dei nonni - 14. Fiume della Siberia - 15. Segue il sole tutto il giorno - 16. Un modello dell'Alfa Romeo - 17. Piccola autorità dispotica locale - 18. Foglia del pino e dell'abete - 23. Fiume della Francia - 26. Strumento musicale simile allo xilofono - 27. Sono le leve del cursillista - 28. Alimento essenziale - 30. Nuovo Messico - 31. C'è quello di Buona Speranza - 32. Africa Orientale Italiana - 34. Pavimento di legno - 35. Una risposta saggia - 37. Profonde - 39. Comitato Aziendale Europeo - 40. Sigla dell'alluminio - 46. Unione Nazionale Amministratori d'Immobili - 47. *El Campeador* castigliano - 49. Simbolo chimico dell'Elio - 50. Vi fu celebrata la prima Eucaristia - 53. Anni senza inizio - 54. Zona vinicola celeberrima - 55. Vecchio modello di auto Citroën - 56. Pietra ornamentale - 57. Aereo regionale a turboelica - 61. *Via Cardinal De...* a Malo - 63. Il "datore di lavoro" dei pensionati - 64. Abbreviazione di Tennessee - 66. Era l'addestramento iniziale dei militari - 67. Quelle di Carducci erano *barbare* - 68. Indice della Borsa - 69. Gli uomini inglesi - 70. Il magazzino della nave... senza capo né coda - 73. Diede i natali a Petrarca (targa)

1		2		3		4	5		6	7			
		8	9		10				11				12
	13							14			15	16	
17							18						
19						20			21				
22					23						24		
	25			26						27			
28				29				30	31				32
33	34		35					36				37	
38					39		40		41				
42			43						44				
	45	46						47		48	49		50
	51					52	53		54				
55					56							57	
58					59				60		61		
			62	63				64			65		
66	67	68					69			70			
71				72								73	
74						75							



VIVENZA

Catechista e non solo...

Sono catechista da quarant'anni ed il mio obbiettivo è quello di offrire un servizio alla comunità con tanta umiltà, accompagnando i ragazzi dalla prima alla terza media, per condurli poi, all'inizio della prima superiore, al sacramento della Confermazione.

A novembre è iniziato il nuovo anno catechistico; avrei voluto ritirarmi per anzianità, ma, vista la carenza di catechisti, mi sono resa ancora disponibile.

Assieme ad una collega ho cominciato a far conoscere e a confrontare tra loro la Bibbia ed il Vangelo: i ragazzi ci hanno seguito con entusiasmo e tra noi e loro si è instaurato un bellissimo rapporto.

All'appello mancava una ragazzina e noi catechiste ci siamo chieste che cosa avremmo potuto fare. Come prima cosa abbiamo pregato e poi ho telefonato alla madre per conoscere il motivo dell'assenza. Lei mi rispose che in quell'ora la figlia faceva ippica. L'ho ascoltata con un certo sgomento e poi, con calma, le ho presentato il cammino che stiamo facendo nel gruppo, con tanto interesse e partecipazione dei ragazzi.

Abbiamo parlato a lungo, l'ho convinta che, per il bene di sua figlia e per la sua crescita spirituale, era importante la partecipazione all'ora di catechismo. Mi ha ringraziata, me l'ha portata ed è stata una grande festa.

Poi c'era un ragazzo grande, robusto e tanto buono che mancava spesso agli incontri; sapevo che i suoi genitori si erano separati e che viveva una situazione molto delicata. Soffrivo ogni volta che era assente, ma non volevo lasciar perdere, perché il ragazzo ha bisogno di sentirsi amato e approvato.

Una sera ho pregato il Signore di aiutarmi a mettermi in contatto con la sua mamma e le ho telefonato, preoccupata per le assenze di suo figlio. Lei, gentilmente, ha accampato buone scuse, tra cui il fatto che il ragazzo deve svolgere i numerosi compiti da solo perché lei lavora.



Le ho parlato con il cuore, come fosse mia figlia, e le ho assicurato che il tempo speso per il catechismo e per fare gruppo aiuta molto la mente e dà più serenità a lui e alla sua famiglia.

Ora questo "ragazzone" arriva sempre con un grande sorriso e tutti noi siamo felici.

*Luciana
Ultreya di Bassano*



Esempi di Santità

di
Nadia Cecchetti

Chiara Luce Badano

Sassello 29 ottobre 1971- Sassello 7 ottobre 1990

Beata Chiara Badano, detta Chiara Luce...

È stata una giovane appartenente al Movimento dei Focolari

Da tempo seguo le testimonianze della giovane e straordinaria vita di Chiara, fatte dal papà Ruggero, gli amici e soprattutto fin da piccola raccontate dalla sua adorata mamma, Maria Teresa Badano... Quando mi è stato chiesto di scrivere un esempio di Santità, l'ispirazione mi è venuta leggendo la testimonianza commovente che mia nuora Lucia ha mandato su Facebook e che riguarda la mia nipotina Anna, in seguito ai risultati scolastici della sua prima elementare, che voglio condividere con voi... (simili a fatti accaduti a Chiara raccontati dalla sua mamma).



Lucia mia nuora mi ha scritto... Questa sera nel mettere a letto le tate, Anna mia figlia primogenita di sei anni mi ha chiesto di non leggerle una storia, ma di farle delle coccole; l'ho abbracciata e abbiamo iniziato a parlare...

Le ho chiesto come mai quando usciamo lei non chieda nulla, se facciamo delle compere lei non ha mai nessuna pretesa e a qualsiasi proposta che le faccio lei mi risponde: - "No mamma, grazie."

Anna spalancando i suoi occhioni blu mi guarda e mi dice: - "Mamma io sono fatta così... non voglio che sprechiate i soldi in doni"...

Le ho spiegato che io è il papà volevamo farle un bel regalo, visto la bellissima pagella che aveva portato a casa e lei con gli occhi lucidi e la felicità dipinta in viso mi ha detto: - "Mamma io ho già tutto... il regalo più bello che posso ricevere è la mia famiglia... non mi serve altro.. .con voi sono felice". Le lacrime hanno iniziato a scendere copiose, il cuore mi batteva così forte che la voce si è interrotta.

E' stata un'emozione unica... grazie a questo piccolo tesoro... Immaginatevi io che sono la nonna, emozionata e felice per queste parole, con le lacrime agli occhi ho risposto a questo immenso amore, perché non si nasce sensibili, ma per apprendere la sensibilità ci vogliono ottimi maestri...

E per diventare Santi ci vogliono ottimi maestri come i genitori di



Chiara Luce, che hanno accettato insieme a Chiara la volontà di Dio, hanno detto il loro sì al Signore e hanno trasformato il dolore in Amore. Una storia tragica, con una diagnosi sconvolgente, trasformata in gioia.

Diceva Chiara: - "Per te Gesù, se lo vuoi tu, lo voglio anch'io. La mia valigia è pronta, piena d'amore..."

Chiara era nelle altezze, non parlava molto, aveva i piedi per terra e il cuore in cielo... Muore il 14 marzo.

Chiede di essere seppellita con il vestito bianco per andare incontro a Gesù il suo sposo.

Un miracolo è già stato attribuito a Chiara Luce nella guarigione di un ragazzo di Trieste colpito da meningite senza speranza.

Grazie Chiara! Ti preghiamo per i giovani, hanno bisogno della tua luce.

VIVENZA Ritrovo nell'amicizia

Questo è il titolo ed è certamente quello che è avvenuto nel primo fine settimana di agosto a Monte di Malo nella casa delle suore della divina volontà di Bassano e che ha visto come protagonisti noi tutti dell'Ultreya di Lonigo. Un weekend NATO da un'idea, CRESCIUTO nella volontà e nella determinazione, SBOCCIATO nella consapevolezza di essere cresciuti nell'amicizia tra di noi e con Dio.

È ancora forte l'emozione vissuta in quei due giorni, difficili anche da raccontare, tanta è stata la ricchezza e l'intensità di alcuni momenti vissuti insieme.

La partenza di sabato mattina, che ha coinvolto nove di noi, ci ha visti subito molto determinati, tanto da sorprendere anche noi stessi. Lo Spirito stava già lavorando nei nostri cuori e al nostro arrivo sembrava quasi che ognuno di noi provenisse già da esperienze di questo tipo tanto era l'affiatamento tra di noi; era stato pensato un programma di massima, ma niente era stato deciso sul chi, cosa, come fare... Ci ha pensato colui che ci ha voluti lì.

Come per incanto, ognuno di noi si è trovato nel posto giusto al momento giusto... Chi a SVOLGERE magnificamente il proprio lavoro in cucina, chi ad ASSEGNARE con discrezione le stanze, chi a PENSARE per il bene di tutti, chi ad ORGANIZZARE la S. Messa e chi a GESTIRE le necessità della casa.

La prima parte della giornata si conclude con il pranzo, primo momento forte comunitario. A seguire, un altro momento vissuto nella spontaneità fatto di "ciacole, video e risate" a pancia all'aria sul prato verde.

Tutto questo precede l'arrivo del resto del gruppo (altri dieci di noi) che ci raggiungono alle 15.30.

L'accoglienza è calorosa e da quel momento tutti e tutto gira a meraviglia.

A metà pomeriggio la visione del film "7 km da Gerusalemme" mette tutti in seria e profonda discussione con loro stessi.

Dai volti scolpiti dalla carica del film si passa a quelli più distesi della merenda e della prova canti, per arrivare, dopo cena, al momento vicino a Cristo denso di preghiera, musica e... silenzio...

Arrivano i nodi alla gola che lasciano spazio alle lacrime e agli occhi rossi al momento del gioco "il dono della tenerezza" (Da provarne l'emozione!). Spazio alla gioia nella condivisione "allegra" della grolla dell'amicizia che accompagnerà tutti "carichi" a letto.

Il secondo giorno, la domenica, si apre all'insegna delle lodi e della passeggiata per i colli che coinvolge quasi tutti.

Il capolavoro si completa dopo pranzo con l'arrivo di don Daniele che con molta fermezza apre il dibattito/confronto sul film del

giorno prima e con molta umiltà indica a tutti una possibile via di santità: "Essere RESPONSABILI sempre".

Con il cuore aperto e colmo di gioia ci avviamo a vivere la celebrazione eucaristica che lascerà un segno visibile sui nostri occhi e un segno indelebile sul nostro cuore.



Da qui, è arrivata la certezza di aver centrato l'obiettivo: "L'amicizia tra di noi e con Gesù, è stata, è, e sarà la nostra compagna di viaggio".

Ed ha avuto ragione anche don Daniele nel dire che è tutto merito di nostro Signore, ma è altrettanto vero che la sensazione avvertita a fior di pelle da ognuno di noi sia stata come un sussurro di nostro Signore Gesù che sorridendo diceva: "Par fortuna che ghe xe ANCA quei dell'Ultreya de Lonigo". De Colores *Flavio Ultreya di Lonigo*

PREGHIERE, USI e COSTUMI

LE ROGAZIONI

E' un rituale che ha origine antica, con derivazione pagana, perpetuata e modificata dal Cristianesimo. Le rogazioni sono presenti ancora oggi, anche se meno frequentemente, nelle Venezie. La cerimonia si svolge nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì precedenti la festa dell'Ascensione. La gente, in quei giorni, si recava di buon mattino alla chiesa parrocchiale, dove partiva la processione guidata dai chierichetti con il crocefisso, seguiti dal parroco (in alcuni casi su un cavallo bianco), poi le associazioni devozionali, le donne, le suore, gli altri uomini.

Il corteo percorreva strade, sentieri e campi e nei punti prestabiliti si fermava e il prete, rivolgendosi ai quattro punti cardinali, cominciava a dire: - "A fulgure et tempestate" (Dalla folgore e dalla tempesta) e tutti i partecipanti, inginocchiati, rispondevano: - "Libera nos, Domine" (Liberaci, Signore); e il parroco: - "Ut pacem nobis dones, Te rogamus audi nos" (Affinché tu ci doni la pace, ti chiediamo di ascoltarci). Celebre la rogazione di Asiago, che nel terzo giorno prevedeva l'adempimento di un voto fatto alla Madonna durante la peste del 1630.

In quei giorni i giovani si scambiavano uova sode quale pegno d'amore.

La *Sensa*, giorno dell'Ascensione, era un giorno importante per trarre presagi sul resto dell'annata e perciò erano conati molti detti:

- *"Se piove el dì dea Sensa el boaro perde a' somensa."*

- *"Quando semo al dì de la Sension la spiga la mete el garbaion."* (pennacchio)

- *"De la Sensa el formenton el va in somensa."*

IL CIOCCO DI NATALE (da un racconto di Ignazio Silone)

Si accendeva il ciocco di quercia o di faggio perché ardesse durante la notte. Si esponevano sul tavolo le provviste natalizie e si lasciava aperta la porta di casa perché -ci veniva spiegato dai genitori- in quella notte la Sacra Famiglia era in giro per il mondo, in fuga, ricercata e perseguitata: bisognava fare in modo che se, per caso, fosse arrivata al nostro vicolo e avesse avuto bisogno di sostare, potesse entrare in qualsiasi casa e riscaldarsi, rifocillarsi, nascondersi.

Nella Val di Chiana (AR), la sera della vigilia di Natale ogni famiglia si riuniva mettendo nel camino un ciocco di quercia dicendo: "Si rallegrì il ceppo, domani è il giorno del pane; ogni grazia di Dio entri in questa casa; le donne facciano figlioli, le capre capretti, le pecore agnelletti; abbondì il grano e la farina e si riempia la conca di vino..." Poi si benedivano i bambini, che dovevano avvicinarsi al camino e battere con le molle sul ceppo recitando una canzoncina detta Ave Maria del Ceppo, che aveva la virtù di far giungere dolci e regalini.

SI QUAERIS MIRACULA

Fra' Giuliano da Spira nel 1233, due anni dopo la morte di S. Antonio, compose la preghiera di lode: *"Si quaeris miracula* (se chiedi miracoli)", nella quale il Santo è invocato come taumaturgo (operatore di miracoli). Vengono evocate diverse situazioni della vita ed il Santo è invocato anche da chi cerca oggetti smarriti.

Poiché io non conosco né la versione latina, né quella italiana, recito i *"Si quaeris"* a modo mio: "Sant'Antonio, barba bianca, fa' che cate quel che manca"... Recitata con sincera devozione, la preghiera mi aiuta sempre a ritrovare gli oggetti smarriti.

PREGHIERA di Nonna Lucia Maria (Classe 1908)

Vado a letto, da levare non lo so,
Vu Signore che savì tante grassie me darì.
De dì o de note sempre in punto dea me morte
dopo la morte mia Ve raccomando l'anima mia.
Se par sorte moressi, l'anima mia Dio la dessi
tri di piè de cao nostro Signore
in meso chel disesse
non paura non ghi nesse
dei vivi dei morti fantasia Amen Gesù Maria.



AVE MARIA

*O Madona benedeta che te sè le nostre pene,
che te vedi el tribolare de la zente povareta,*

*buta l'ocio dal to cielo so sta tera pelegrina
e protegì le campagne col to manto da Regina.*

*Tien vardà le nostre case, i malà, i vecí, i tosi,
quei che pianze e che sospira, quei che xé più bisognosi.*

*Fa' che un giorno se trovemo tuti quanti in compagnia,
co to Fiolo e i nostri carí. Tante grassie e così sia.*

**Tanti Auguri
di Buon Natale**

Guarda il nostro sito

